

Menju (Trasmissione faccia a faccia)

Rev. Kenshu Sugawara
Università Aichi Gakuin

1. A proposito del significato dell'espressione "trasmissione faccia a faccia"

Il significato del termine *Menju* (trasmissione faccia a faccia o frontale) si riferisce alla trasmissione di aspetti segreti dell'insegnamento del Dharma all'atto dell'incontro diretto fra maestro e discepolo. In particolare, perché il maestro possa accertarsi in modo più approfondito della personalità e delle qualità del discepolo, per poi su quella base trasferirgli/le nel modo appropriato quei segreti, è necessario che i due si incontrino l'uno di fronte all'altro per comunicare a voce.

In particolar modo nella tradizione Zen, il Dharma è stato trasmesso tramite l'incontro personale fra maestro e discepolo.

"Intimamente ricevuto da Shakyamuni Buddha e passato attraverso le successive generazioni per trasmissione frontale diretta, giunge fino al mio maestro come 37^a generazione." [Da *Zengen Shosenshutojo* scritto da Keiho Shumitsu]

In tal modo, vennero enfatizzate le genealogie all'interno della tradizione Zen e si diede gran valore alla trasmissione frontale. Questo aspetto, alimentando l'orgoglio di risalire fino a Shakyamuni Buddha seguendo a ritroso le tracce degli antenati maestri, fu legato all'enfasi sulla propria personale legittimità. "Il Buddha Dharma correttamente trasmesso" enfatizzato nel Sotoshu è in linea con questo vanto.

2. A proposito dell'enfasi posta nel Sotoshu sulla trasmissione faccia a faccia

Nell'odierno Sotoshu trasmettere il vero Dharma da parte del maestro ("Trasmissione del Dharma") è definito nel modo seguente.

La "Trasmissione del Dharma" è definita come comprendere e preservare la Lampada del Dharma tramite la trasmissione faccia a faccia fra maestro e discepolo, ricevendo i Tre Oggetti. [Regolamenti del Sotoshu, Articolo 21: "Regole che riguardano il rango dei preti e dei kyoshi del Sotoshu"]

Il termine "trasmissione faccia a faccia" che compare in questa citazione esprime il significato che è necessario che i Tre Oggetti siano ricevuti in eredità nell'incontro frontale di maestro e discepolo. Nell'arco dei sette giorni necessari per compiere la Cerimonia della Trasmissione dei Precetti e la Cerimonia della Trasmissione del Dharma, i Tre Oggetti che vengono ricevuti in eredità nella stanza dell'abate sono: il Certificato di Successione (*Shisho*), la Grande Cosa (*Daiji*) e la Vena del Sangue (*Kechimyaku*). Contemporaneamente viene confermata la trasmissione del Tesoro della

Vera Visione del Dharma (*Shobogenzo*) e grazie tutto ciò il discepolo diventa uno dei maestri antenati che a sua volta trasmette la Lampada del Dharma.

Va notato che nel rituale vero e proprio che è parte della cerimonia della trasmissione del Dharma sono necessarie molte prostrazioni. Nel caso in cui non sia possibile per il maestro celebrare la cerimonia per le sue cattive condizioni di salute, può essere fatta un'eccezione di modo che sia solo il discepolo a prostrarsi. In questa evenienza il discepolo deve persino recarsi all'ospedale nel caso in cui il maestro vi sia ricoverato. In breve, la condizione della trasmissione faccia a faccia deve essere accuratamente espletata nella cerimonia della trasmissione stessa.

La ragione per cui è stata così fortemente enfatizzata è soprattutto per l'influenza del "movimento per ristabilire l'autentica forma di trasmissione del Sotoshu" che ha preso corpo durante gli anni Genroku (1688-1704) del periodo Edo. I promotori di questo movimento, Manzan Dohaku (1636-1715) e Baiho Jikishin (1633-1707) fecero la seguente affermazione:

“Nei capitoli dello *Shobogenzo* intitolati “*Shisho* - Il certificato di successione” e *Menju* – Trasmissione Faccia a Faccia”, Dogen Zenji afferma chiaramente che nel modo in cui nella nostra tradizione si trasmette il Dharma non è permessibile che un discepolo riceva la trasmissione faccia a faccia da più di un maestro”. [Movimento per restaurare l'autentica forma di trasmissione].

Va notato che ciò che Manzan e Baiho, che facevano parte dello stesso movimento, criticavano era l'abitudine vigente in quel periodo nei templi Sotoshu per cui il prete successore di un tempio lo ereditava attraverso la “trasmissione del tempio”. In questo caso, un prete che si spostava in un nuovo tempio trasferiva anche la propria osservanza genealogica al nuovo tempio e di conseguenza ripeteva la trasmissione del Dharma.

“Nondimeno siamo testimoni del fatto che nei templi (Sotoshu) in ogni dove la vera trasmissione del Dharma è andata perduta, e i preti cambiano facilmente maestro a seconda dal tempio. Allora battendo un pugno sul tavolo mi lamento: ‘Mai il rigore nella trasmissione del Dharma ha superato quello di Dogen Zenji e tuttavia a meno di cinquecento anni dalla sua morte cose deplorabili come queste hanno iniziato ad accadere.’” [dalla prefazione di Manzan al *Tomon Gekidan*]

Il significato di “i preti cambiano facilmente maestro a seconda dal tempio” è il seguente: prendiamo l'esempio di un certo prete che ha ricevuto la trasmissione dal prete A. In seguito costui ha l'opportunità di trasferirsi nel Tempio B, e se la genealogia del prete che ha fondato il tempio B è differente dalla sua, egli riceve daccapo la trasmissione del Dharma nella genealogia di B. Inoltre, nel caso in cui il prete residente del tempio B non abiti più in quel tempio, il nuovo venuto può andare sulla tomba del fondatore del tempio e fare le prostrazioni. Questo viene allora considerato come l'equivalente di averne ricevuto la trasmissione del Dharma; oppure può ricevere la trasmissione del Dharma da un altro prete della medesima genealogia del tempio B, il quale allora funge da sostituto del precedente prete residente. Nell'ultimo caso, questa forma è detta

“trasmissione sostitutiva (*Daifu*)”.

In altre parole, la critica di Manzan e Baiho includeva questa modalità di “trasmissione sostitutiva” non faccia a faccia.

Va notato che vi fu un chiaro esempio di questo genere di trasmissione che ebbe luogo fra Taiyo Kyogen (Dayang Qingxuan 943-1027) e Toshi Gisei (Tozui Yiqing 1032-1083), due maestri ancestrali della linea Soto (Caodong) cinese. Prima della sua morte Taiyo non riuscì a trovare il discepolo che veramente cercava, per cui consegnò le sue scarpe e la sua veste a Fuzan Hoon (Fushan Fayüan 991-1083) un prete Rinzai (Linchi) e gli chiese, se mai avesse incontrato un monaco adatto per la discendenza nel Dharma del Soto, di trasmettergli quella genealogia. In seguito Fuzan incontrò Toshi e gli trasmise la genealogia del Dharma di Taiyo. Dato che Fuzan fece le veci di Taiyo nel trasmettere il Dharma a Toshi, questo tipo di trasmissione diventò noto come “trasmissione sostitutiva”.

Dogen Zenji non smentisce o nega chiaramente questo caso avvenuto in Cina e Keizan Zenji tratta in modo positivo questo esempio nel capitolo 44 della *Trasmissione della Lampada*. Ciò non ostante, il movimento per ripristinare l'autentica trasmissione Soto, che sorse durante il periodo Edo, rinunciò a questa forma di trasmissione per interposta persona.

In particolare avevano da ridire sul caso avvenuto nel tempio di Shoboji, nella prefettura di Iwate, dove il fondatore del tempio, Mutei Ryosho (1313-1361) morì senza discepoli e gli succedette un monaco che era stato suo confratello minore, Gessen Ryoin (1319-1400) con il metodo della trasmissione tramite le prostrazioni di fronte allo *stupa*, che Gessen fece di fronte alla tomba di Mutei. Questo incidente, insieme a quello cinese appena menzionato, fu ritenuto motivo del disordine nella trasmissione del Dharma.

Il risultato di questo movimento fu che un monaco prete Soto può ricevere il certificato di successione (trasmissione del Dharma) da un unico maestro soltanto e che questa trasmissione deve avvenire faccia a faccia. Questo resta il modo in cui è praticata ancora oggi.

3. Il punto di vista di Dogen Zenji sulla Trasmissione faccia a faccia.

Il modo in cui Dogen Zenji incontrò il suo insegnante, Tendo Nyojo (Tiantong Rujing) Zenji, è raccontato nel modo seguente.

“Nel primo giorno del quinto mese del primo anno del periodo Song, Dogen per la prima volta offrì l'incenso e fece le prostrazioni sul *Myokodai* davanti al suo maestro Tendo, antico buddha, ora defunto. Il maestro, antico buddha, vide Dogen per la prima volta. Allora, indicando la trasmissione faccia a faccia, gli disse: “Ora è realizzata la porta del Dharma della trasmissione faccia a faccia da buddha a buddha, da maestro antenato a maestro antenato.” Questo è sollevare un fiore sul Picco dell'Avvoltoio, è ottenere il midollo sul monte Song, è la trasmissione del manto sul monte Obai, è la trasmissione faccia a faccia sul monte Dong [di Tozan]. Questa è la trasmissione faccia a faccia del tesoro dei buddha-antenati del vero occhio del Dharma. Si trova solo nella nostra casa, gli altri non l'hanno mai neppure sognata.”
[*Shobogenzo Menju* “Trasmissione faccia a faccia”]

Il primo maggio 1225 Dogen Zenji offrì l'incenso e fece le prostrazioni di fronte al suo maestro sul monte Tendo (Tiantong). In quella circostanza Nyojo Zenji disse "La porta del Dharma dei buddha e degli antenati è stata realizzata". Questo significa che Dogen Zenji vide Nyojo Zenji faccia a faccia e Nyojo Zenji vide Dogen Zenji faccia a faccia. Dal momento che entrambi si videro l'un l'altro, fu realizzato il principio della trasmissione faccia a faccia.

Va notato che a quell'epoca nel Chan in Cina la realtà era che l'interazione maestro-discepolo non prevedeva il riconoscimento reciproco di quella relazione da parte di entrambi, ma il più delle volte era il discepolo a scegliere (riconoscere) il proprio maestro. L'offerta dell'"incenso della successione del Dharma", che rimane come residuo anche nella moderna cerimonia per l'istallazione dell'abate, era un rituale durante il quale l'abate rivelava pubblicamente per conto proprio con il discorso d'insediamento quale fosse la genealogia nel Dharma ereditata. Oggi però vige la "trasmissione faccia a faccia", e quindi la genealogia è già nota prima che l'incenso della successione nel Dharma sia offerto.

Inoltre, a proposito della necessità che sia il maestro che il discepolo riconoscano che il Dharma è stato trasmesso, c'è un caso importante che compare nel capitolo dello *Shobogenzo* "Trasmissione faccia a faccia" nel quale Dogen Zenji critica un prete cinese della scuola Unmon (Yunmen), Senpuku Shoko (Jianfu Chenggu ?-1045). Costui ebbe una profonda esperienza di risveglio spirituale leggendo le cronache di Unmon Bun-en (Yunmen Wenyan 862-949). Per questo motivo si autoproclamò discepolo di Unmon. Dogen Zenji critica questo modo di fare nel modo seguente:

"Ora, [Senpuku] anche ammettendo che tu conosca il grande maestro Unmon e che tu lo abbia visto, il grande maestro Unmon ti ha forse mai visto? Se il grande maestro Unmon non ti ha visto, non è possibile che tu sia il suo successore. Ora, siccome il grande maestro Unmon non ti ha mai approvato, neppure tu puoi dire che lui ti abbia visto. È evidente che tu e il grande maestro Unmon non vi siete mai incontrati" [dal capitolo dello *Shobogenzo* "Trasmissione faccia a faccia"]

Qui Dogen Zenji dice che anche se si può riconoscere che Senpuku Shoko abbia visto chiaramente la comprensione e la realizzazione del grande maestro Unmon, non si può riconoscere che si siano incontrati, per il fatto che quest'ultimo non ha mai visto Senpuku. In altre parole, Dogen Zenji dice esplicitamente che anche se il discepolo ha visto chiaramente il Dharma del proprio maestro, fintantoché non è riconosciuto dal maestro, la trasmissione faccia a faccia dell'ingresso nel Dharma non si realizza.

Anche oggi, non si può permettere lo scompiglio nella trasmissione del Dharma e per questo è importante che la base della trasmissione del Dharma sia la trasmissione faccia a faccia.

Originariamente scritto in giapponese dal Rev. Kenshu Sugawara

Tradotto in inglese dai Rev. Issho Fujita e Rev. Daigaku Rumme

Assistito dai Rev. Tonen O'Connor e Rev. Zuiko Redding